

ROOM

Regia: Lenny Abrahamson - **Sceneggiatura:** Emma Donoghue - **Fotografia:** Danny Cohen - **Montaggio:** Nathan Nugent - **Interpreti:** Brie Larson, Jacob Tremblay, Megan Park, William H. Macy, Joan Allen, Amanda Brugel, Sean Bridgers, Kate Drummond, Chantelle Chung - Irlanda 2015, 118, UIP.

Jack vive chiuso in una Stanza: Lavandino, Lucernario, Lampada sono i suoi amici. E Ma' che è sempre con lui. Spesso la notte irrompe Old Nick per infilarsi nel letto di suo madre e Jack sta nascosto nell'armadio. Quando compie cinque anni la mamma, rapita dieci anni prima, gli rivela che c'è un mondo al di là della porta blindata di cui non conoscono il codice. Insieme mettono in atto un piano di fuga che li porta a trovarsi faccia a faccia con qualcosa di spaventoso: la realtà.

Sono molte le cose che lasciano stupefatti alla fine della visione di un film come *Room*. La principale, tuttavia, è l'apparente semplicità con cui il regista Leonard Abrahamson ottiene molto con pochissimo. Due attori; una stanza; pochissime altre location. Una storia narrata dal punto di vista di un bambino. Eppure *Room* è tante cose: thriller, avventura, crescita, scoperta, separazione, rinascita, tragedia, guarigione, amore. Ma presto ci si rende conto di quanta sensibilità e quanta cura ci sia alla base di questo risultato: la capacità di vedere le cose a misura di bambino, filmandole alla sua altezza, vicine al suo sguardo e al suo sentire, trasformando la prosa delicata della Donoghue in vibrante e densissimo racconto cinematografico che si fa esperienza intima e personale: perché anche noi un giorno abbiamo lasciato la nostra Stanza. E qualcuno, come Ma, la porta sempre con sé. Il modo di guardare, illuminare, colorare la vita di Jack dentro e fuori Stanza è uno degli ingredienti principali del piccolo miracolo che è *Room*; altrettanto importante, va da sé, è il lavoro di Lenny Abrahamson con i suoi attori. Il talento di Brie Larson non è certamente una novità, anche se è probabile che sentiremo parlare molto di più di lei dopo questa performance capace di parlare alle donne, alle madri - a tutti, in realtà - in maniera così viscerale e dolorosa. La sorpresa è Jacob Tremblay, perché non siamo di fronte alla solita performance da applausi di un attore bambino dalla maturità fuori dal comune - quelle che gli anglofoni chiamano *old souls*. Quello che riesce a ottenere Abrahamson dal piccolo Jacob è più delicato ed elusivo, e anche più prezioso: Jack ha davvero tutta l'innocenza di un bambino di cinque anni. Ed è l'innocenza il filtro miracoloso che trasforma una vicenda cupa e sordida nel magnifico e illuminante viaggio emotivo che è *Room*. (Alessia Starace, www.movieplayer.it)

Abrahamson riesce a descrivere la forza dell'amore di una madre per il proprio figlio e l'estremo senso di protezione finalizzato alla semplice sopravvivenza. La sceneggiatura di Emma Donoghue, autrice del romanzo *Stanza, letto, armadio, specchio (Room)* pubblicato nel 2010 a cui è ispirato il film, è lineare e ricca di punti di vista ed interessanti visioni del dramma vissuto dai vari personaggi. Dal piccolo Jacob Tremblay che regala un'ottima interpretazione alla stessa Brie Larson, oltre a Joan Allen e William H.Macy, ogni membro del cast ha il suo ruolo fondamentale e disponibile ad un'evoluzione emotiva e personale che cattura. (...) *Room* è un dramma indie intenso, tenero e dirompente che vive dell'ottima alchimia tra i due protagonisti e di una narrazione che sa quali corde toccare per emozionare un pubblico di ogni genere. (Letizia Rogolino, www.newscinema.it)